SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

zicaffè

www.ilvomere.it
NUMERO 5287

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896

PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 4 | MARSALA, 3 MARZO 2018 | Euro 1,00

IL CASO BIRGI

Ryanair decide di abbandonare la base di Birgi Trapani. L'infrastruttura più di tutte ha portato una boccata d'ossigeno per l'economia locale. A piangere le conseguenze i cittadini e gli operatori del settore turistico. A rischio centinaia di posti di lavoro. Ci sono questioni tecniche e responsabilità politiche

I PUNTI DI VISTA DI ANNAMARIA ANGILERI, ELEONORA LO CURTO, PAOLO ANGIUS, DANIELE NUCCIO E STEFANO PELLEGRINO

Annamaria Angileri

Eleonora Lo Curto

Paolo Angius

Daniele Nuccio

Stefano Pellegrino

Era una cosa che prima o poi doveva scoppiare, proprio come un bubbone che cresce, matura e si infetta: è il caso Birgi, cioè la sorte dello scalo aeroportuale tra Marsala e Trapani, l'infrastruttura che ha trascinato da noi turisti da tutta Europa. Dall'era delle tratte sociali (durante l'Amministrazione provinciale Adamo) ai voli low-cost per le capitali europee, già da qualche tempo le nubi cominciavano ad addensarsi nere sulla pista a due passi dal mare.

Martedì scorso, la notizia irrompe sulla stampa e sui social-network: Ryanair se ne va, lascia la base di Birgi. E' una bomba, questa, che arriva al momento giusto; siamo a pochi giorni dalle elezioni e alla classe politica non sembra vero essersi trovata nella manica un asso da sganciare come una "Bomba H" sull'avversario in competizione. Carica le sue batterie ad alzo zero, per prima, la candidata alla Camera dei Deputati per il PD Annamaria Angileri, che subito diffonde il suo comunicato stampa:

«Quello che è accaduto all'aeroporto di Trapani Birgi è drammatico per il nostro territorio. L'annuncio da parte della compagnia Ryanair di lasciare lo scalo Vincenzo Florio getta nello sconforto tutta la provincia di Trapani e non solo. La logica spartitoria di questo governo regionale di centro destra, che detiene al 99% le quote della società di gestione dello scalo, incapace di garantire ciò che negli anni precedenti era la normalità, ha fatto sì che a piangere le conseguenze siano i cittadini, che perderanno le prospettive economiche nel settore turistico ed in tutto l'indotto del territorio. Dove sono finite le promesse dell'esecutivo regionale sul rilancio dello scalo e sullo scongiurarne una chiusura? E' bene ricordare che è stato il governo a trazione centro sinistra, che ha efficacemente protetto e potenziato questo aeroporto, stanziando milioni di euro. Cosa diranno adesso i candidati del centro destra, che ne hanno sventolato la bandiera dello sviluppo economico come volano imprescindibile? E mi chiedo ancora, a cosa mai siano servite le nomine formalizzate la settimana scorsa del presidente dell'Airgest e del cda quando la situazione è, adesso, precipitata inesorabilmente? I cittadini sapranno chi ringraziare per lo scempio compiuto ai danni di chi lavora grazie ai flussi turistici, e di chi viaggia per lavoro e per studio, che saranno costretti a raggiungere l'aeroporto di Palermo con

(continua a pag. 3)

NELLO MUSUMECI: "LE CHIACCHIERE DEI CIARLATANI LE RIMANDIAMO AL MITTENTE"

"Leggo e sento dichiarazioni di vergognosa speculazione elettorale sull'aeroporto di Trapani. Chi per pudore dovrebbe tacere non lo fa. Il mio governo è adesso chiamato ad affrontare una condizione di emergenza, determinata da una decisione del Tar e dai capricci di una compagnia aerea. Spetta al rinnovato vertice dell'Airgest adottare ogni utile iniziativa per porre

riparo ai danni del passato. Il nuovo governo regionale non farà mancare il proprio sostegno ad un piano di rilancio dell'aeroporto trapanese che sia serio e concreto. Le chiacchiere dei ciarlatani le rimandiamo al mittente". Lo ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, dopo la notizia del disimpegno di Ryanair sullo scalo di Trapani.

IL DOPO VOTO

di Vito Rubino

Non credo che lo stesso autore della legge elettorale Rosatellum (il capo gruppo democratico alla Camera, Ettore Rosato) potesse immaginare il tracollo nei sondaggi del Partito democratico. La legge aveva di mira il Movimento 5 Stelle, indebolirlo e metterlo fuori gioco dalla corsa alla formazione del Governo. Pensiamo che nessuno nel Pd prevedesse il balzo del centrodestra e in particolare di Forza Italia, cioè di Berlusconi che, facendo a meno dei partner Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ha fatto campagna elettorale da solo superando sia la Lega che Fratelli d'Italia. Ora il centrodestra è dato vincente con probabilità di raggiungere la maggioranza assoluta. Bisogna anche dire che i sondaggi danno un elevato numero di indecisi data anche la macchinosità del sistema di voto, con due schede, non facile ad essere capito da molti elettori soprattutto anziani.

Se dal risultato elettorale verrà fuori questo quadro non c'è dubbio che le carte le darà l'ex Cavaliere che indicherà al Presidente della Repubblica) il nome del Presidente del Consiglio che dovrebbe essere Antonio Tajani, attuale presidente del Parlamento europeo. secondo quando detto dallo stesso Berlusconi.

Se il quadro fosse diverso, con nessuna maggioranza possibile compresa le larghe intese, si aprirebbe una situazione di stallo quanto meno per approvare una nuova legge elettorale senza giochini quindi tale da far venire fuori dalle urne una solida maggioranza.

Il tutto senza incertezze e perdita di tempo. L'Unione europea, i mercati seguono con preoccupazione la situazione politica italiana. Abbiamo appena iniziato la ripresa economica. Lungaggini ed incertezze danneggerebbero il Paese.

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO
Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Bertoldo

VINCIAMO NOI

Il vademecum, la bibbia del Movimento 5 stelle ha questo frontespizio: La voce dei 5 stelle - Vinciamo Noi - Chi siamo e quale Europa vogliamo - Sergio Di Cori Modiglioni prefazione di Gianroberto Casaleggio - Beppe Grillo - edit. Chiarelettere 2014

Tutti sanno che il Movimento era (ed è) di "proprietà" della Casaleggio Associati di Gianroberto Casaleggio. Oggi in eredità al figlio David, defunto Gianroberto.

Il Movimento era nato come istituzione di democrazia "diretta", dove il cittadino è sovrano.

Cominciarono con l'Europa: "Apriremo Bruxelles come una scatola di biscotti" Da noi "Onestà, Trasparenza, Competenza" con l'aggiunta "Chi sgarra paga una multa molto salata".

"Non abbiamo bisogno dei partiti per governare, Governeremo da soli". Infatti nel 2013, dopo le elezioni politiche, si rifiutarono di formare il Governo con Bersani. Si sono autoridotte le indennità, versando il più in fondo a favore delle piccole e medie imprese.

Luigi Di Maio

Oggi, sono in via di normalizzazione: si sono accorti che non tutti i parlamentari versavano la quota al Fondo; non cambiano più i capi gruppo del parlamento ogni sei mese. Hanno nominato un capo: Luigi Di Maio, re dei congiuntivi, che sostiene di volere, se il Movimento arriva primo alle elezioni, da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'incarico per la formazione del Governo. Infine, avere indetto al tipo delle "primarie" del Partito democratico, le "parlamentarie" il cui risultato venne dopo un tempo lungo, su pressioni della stampa col risultato della Rete di appena 40.000 votanti,

Vi lasciamo con Luigi Di Maio che gira per il mondo per fare conoscere il Movimento ed accreditarsi.

E con questo, un grande addio allo "apriscatole".

Noterelle di un vecchio

di Gioacchino Aldo Ruggieri

4 MARZO 2018

Seguo le tribune elettorali e non posso fare a meno di rilevare contraddizioni dall'oggi al domani, voltafaccia spudorati esposti con una sicumera che irride all'intelligenza, al buon senso, allo stesso inevitabile discredito di chi ascolta e non sorride perché senza difficoltà capisce che si irride alle sue capacità di riflettere, di pensare ed anche di arrabbiarsi; non posso fare a meno di sottolineare tra me e me progetti, programmi, promesse che per la loro radicale difformità oltre che per la loro iperbolica stravaganza penso non possano essere creduti neanche dal più imbecille e sprovveduto dei prossimi elettori.

E penso alle maschere che indossarono gli attori greci; e alle tante che nel quotidiano indossano alcuni politici di questo mio tempo che mi costringe a rimpiangere il passato del quale pure ho vissuto storture e malefatte di ogni genere compiute da soggetti i quali per la loro funzione sociale e per i loro ruoli sia imprenditoriali sia gestionali ben altra modalità avrebbero dovuto mettere in atto nelle loro responsabilità e comunque avrebbero avuto il dovere di rispettare regole e leggi di civiltà e di onestà.

E la cosa che più mi turba è che, molto probabilmente, i politici ingannatori e millantatori e falsari pensino, continuino a pensare, che i cittadini siano tutti o quasi tutti scemi o ancora e sempre incapaci di discernere il vero dal falso, l'impossibile dal probabile, la spocchia e la sicurezza dall'onestà della comunicazione: quei cittadini che sono stati attori presenti e sofferenti nella crisi che, si dica quel che si vuole, è ancora in atto, che frequentano le mense caritative, che non arrivano con quel che guadagnano alla fine del mese e che hanno difficoltà a spiegarsi anche le contraddizioni dell'Istat tra il questo cresce e il questo cala.

E penso, in mezzo a questa congerie di bugie, di millanterie, di spocchie snervanti di improvvisatori e piazzisti e di facce impresentabili, a quanto in un suo momento di malessere scrisse Alessandro Dumas: "*Ogni falsità è una maschera e per quanto la maschera sia ben fatta si arriva sempre, con un po' di attenzione, a distinguerla dal volto*".

E quindi da tempo si sa che gli uomini non sono scemi, almeno non tutti. E ciò nonostante le maschere dei politici sono molto più numerose di quelle del Carnevale. Per cui all'uomo comune di questa nostra Italia - mi dà fastidio chiamarla Paese come qualcuno insiste a fare - fanno anche tanta pena quelli che credono di poterlo ingannare, comunque e sempre, ancora e ancora; quelli che stimolano la tentazione del non voto, perniciosa quanto la peste, nella convinzione che i politici siano tutti uguali. Non è vero, non è così, non sono, i politici, tutti uguali. Tutti uguali sono i delinquenti, giovani e adulti, quelli che uccidono e quelli che stuprano e che sfregiano. I nostri politici non arrivano a tanto. Talvolta possono anche rubare o prevaricare l'onestà anche con emolumenti e prebende che tali non sono neanche in America.

Però bisogna votare. Qualche esempio di onestà e di buon governo e di buone promesse è anche in Sicilia.

Non sia questa mia terra dolcissima e infelice, il 4 marzo prossimo, complice di un salto nel buio astenendosi dal voto o votando solo per rabbia.

Siamo terra di filosofi, di letterati, di pensatori, di una moltitudine di onesti e generosi lavoratori della terra e del mare, di tante donne che hanno fatto la storia buona della "provincia siciliana"; siamo una civiltà d'arte e di cultura. Abbiamo il dovere di essere, il 4 marzo 2018, ancora una volta esempio e segnale della nostra saggezza che nasce anche dalla pazienza per le tante vessazioni subite.

Votiamo con discernimento e con cuore, anche nel ricordo dei nostri morti e dei nostri martiri.

IL CASO BIRGI

(dalla prima pagina)
aggravio di fatica e spese. Pochi mesi di governo regionale per decretare il fallimento di una classe politica, quella del centro destra che lavora in ordine sparso senza avere obiettivi prefissati. I cittadini si ricordino il 4 marzo chi ha voluto la chiusura di Birgi e agiscano di conseguenza. La buona politica non la si proclama la si pratica».

Ma gli esponenti politici filogovernativi, della destra siciliana, per capirci, non ci stanno a questa chiamata in punto di responsabilità. Perviene ainfatti alla nostra redazione la risposta dell'On.le Eleonora Lo Curto:

«Annamaria Angileri, candidata alla Camera nel PD, intervenuta sulla vicenda dello scalo di Trapani-Birgi, ha perduto una buona occasione per tacere. Tutti, e tra questi anche il sindaco di Marsala, hanno constatato l'impegno e l'operatività del Governo Musumeci rappresentato dall'Assessore Pappalardo sia in merito alla tempistica sia in merito alla proposta programmatica. Con immediatezza è stato nominato il nuovo CDA che ha deciso, molto opportunamente, di non opporsi alla sentenza del TAR per evitare una insopportabile quanto inutile perdita di tempo che avrebbe impedito di mettere mano alla stesura del nuovo bando che, al netto delle criticità rilevate dallo stesso TAR, permetterà di scongiurare il peggio. Comprendo che la difficile campagna elettorale che la Angileri sta affrontando sapendo di non avere alcuna possibilità di vittoria rende toni e argomentazioni piuttosto aspri, ma farebbe bene a spiegare dove si trovavano lei e l'On. Milazzo, che continuano ad andare a braccetto con l'On. Ruggirello e l'ex Assessore alla sanità Baldo Gucciardi quando il Governo Crocetta e il Parlamento varavano quella legge che stanziava sì le somme per gli aeroporti di Comiso e Trapani ma che in assenza di un piano industriale e di un progetto di sviluppo non è servita a salvare la situazione dal disastro attuale. La Regione è l'unico azionista dell'Airgest e questo nuovo CDA dovrà, a partire dalla prossima settimana, dare immediata prova di sapere come e cosa fare per rimediare ai danni ereditati. Ci sarà una nuova audizione in Commissione, come concordato con la Presidente On. Giusi Savarino e tornerò a chiedere al Governo di mettere mano ad una norma di riordino del settore con un'unica, massimo due società di gestione degli aeroporti siciliani, al fine di dare una governance unitaria che risponda alla logica di creare servizi alle imprese turistiche e commerciali e ai cittadini, ottimizzando le risorse ed evitando sprechi e dannose concorrenze. La Prof. Angileri e l'On. Milazzo che parlano di logiche spartitorie hanno dimenticato che le nomine fatte da Crocetta e dai suoi sinistri compagni, in Airgest come in qualsiasi luogo del sottogoverno regionale, non hanno certo puntato né al merito e meno che mai alla competenza, premiando candidati a sindaco non eletti nel Megafono e soggetti di indubbia matrice PD.

Voglio sperare che questi ultimi giorni di campagna elettorale non siano avvelenati da sterili e strumentali polemiche e invito Annamaria Angileri, persona di cui apprezzo cultura e intelligenza a chiedere a Renzi e al suo PD maggiore rispetto anche per questa città che con voti che lei raccoglierà farà eleggere nella migliore ipotesi il candidato di Palermo».

Ma la voce "tecnica" è quella che più ci sta a cuore, e difatti contattiamo telefonicamente l'Avvocato Paolo Angius, neo Presidente dell'Airgest, il quale ci spiega chiaramente che:

«Il fatto ci dispiace ma non ci preoccupa, infatti Ryanair ha confermato il primo stock di rotte per la stagione estiva che sono Baden Baden, Praga, Francoforte e Bergamo, cui si aggiungono Roma e Milano con Alitalia, Torino con BlueAir e Pantelleria con Mistral. Sottolineo che queste rotte con Ryanair sono extrabando e, come le altre citate, sono state conquistate grazie all'attratività dell'Aeroporto di Birgi: questa dovuta dall'efficienza aeroportuale, dai basssi costi di handling e dalle tasse aeroportuali più basse rispetto agli scali vicini. Oltre a quanto auspicato e a prescindere dal nuovo bando, cercheremo in urgenza nel mese di aprile di concordare, già dalla prossima settimana, tanto con Ryanair quanto con Alitalia e gli altri operatori, nuove rotte per la prossima stagione estiva. Quanto al bando, questo era stato già sospeso dalla precedente società di gestione prima della bocciatura da parte del Tar Sicilia in quanto era venuto meno il presupposto della tenuta finanziaria in relazione ai fondi messi a disposizione della Regione. Stiamo provvedendo con il nuovo bando che presenteremo in settimana presso i competenti uffici regionali, eliminando le criticità censurate dal Tar. Alla domanda "Ma perché Ryanair è andata via da Birgi?", il presidente Airgest risponde che "probabilmente Ryanair ha visto la concreta possibilità che venga meno la base economica del suo stare qui. Ma ci tengo a precisare che essere base non influisce sui voli che fanno scalo sull'aeroporto: ad esempio, Treviso - che non è base Ryanair - ospita numerosissimi voli della stessa compagnia; è uno degli scali più virtuosi d'Italia».

DANIELE NUCCIO (LEU): "TROVARE SUBITO UNA SOLUZIONE"

Solo gli sciacalli, in questo momento potenzialmente drammatico per l'intero territorio, possono pensare che sia importante trovare i capri espiatori, cavalcare il disagio per racimolare gli ultimi voti in questa strana campagna elettorale che volge al termine.

La segretaria del PD, On. Milazzo trova nel governo Musumeci l'unico responsabile del potenziale disatro.

Dimentica che i problemi dell'aeroporto non nascono due mesi fa e che con ogni probabilità bisognerebbe guardare all'idea che tutta la classe politica degli ultimi anni (di sinistra, centro e destra) ha avuto nel considerare l'aeroporto di Birgi nient'altro che un sottogoverno come un altro.

Annamaria Angileri, candidata come me alla Camera dei Deputati si sbizzarrisce sciorinando numeri, cifre a suffragare l'idea che gli ultimi governi avrebbero sostenuto il nostro aeroporto.

Bene, nonostante le visite di Renzi e della Boschi che tanto clamore hanno fatto, nonostante le promesse sull'attenzione da prestare al caso, la realtà dei fatti va in un'altra direzione. Complimenti vivissimi. E' il tempo della responsabilità, troppo semplice ora cercare capri espiatori e colpevoli, sarebbe fin troppo facile. "Per quanto voi vi crediate assolti siete lo stesso coinvolti", cantava il poeta. La misura è colma.

Lasciamo gli altri a speculare sul disastro.

La classe dirigente di questo territorio, la politica tutta e di qualunque schieramento, la migliore imprenditoria, i sindacati e quanti hanno a cuore le sorti di questo territorio e delle centinaia di lavoratori che questa sera guarderanno con angoscia i propri figli, facciano quadrato alla ricerca di una soluzione possibile.

A prescindere dalle elezioni.

Daniele Nuccio

Il meteo senza mezzi termini: o siccità o allagamenti

ESONDANO IL BIRGI E IL SOSSIO E I VIGNETI DIVENTANO RISAIE

Le piogge di febbraio hanno parzialmente posto rimedio alla grande siccità dei mesi di dicembre e gennaio. Ma le precipitazioni sono state talmente abbondanti che in diverse zone della provincia i campi (vigneti e non solo) si sono allagati. Soprattutto ai lati del fiume Birgi, nel tratto tra le contrade Marcanza e Marcanzotta (Comune di Trapani) e Granatello (territorio di Marsala). L'enorme flusso di acqua arrivata dalla zona della Montagna Grande ha, infatti, provocato una grande piena e in alcuni punti, come già accaduto in passato, il corso d'acqua è esondato. Anche perché una buona manutenzione degli argini, che in alcuni punti hanno anche delle "falle", non viene effettuata da almeno tre decenni. E ad invocare la "manutenzione" delle due "ali" di terra, un tempo poderose, del fiume (la loro realizzazione risale alla bonifica effettuata negli anni '70 del secolo scorso) è anche Enzo Maggio, rappresentante della Cia. "Occorre intervenire subito – dice Maggio – gli agricoltori non possono sempre vivere in uno stato di abbandono e subire costantemente danni. Prima per la siccità e poi per gli allagamenti. Il contadino, insomma, viene lasciato sempre al proprio destino". Non è la prima volta che il Birgi esonda in queste zone, in prossimità del ponte sulla statale 115, allagando i vigneti circostanti. Tragica fu la "piena" del 1976, quando l'acqua superò il livello del ponte (poi, infatti, realizzato un po' più ad ovest e molto più alto) e travolse un'auto su cui viaggiavano due donne, madre e figlia, che annegarono. E a rischio esondazione, a fine febbraio, è stato, a Mazara, anche il fiume Delia. Ciò per la decisione di aprire, a scopo precauzionale, le paratìe della diga Trinità, che in territorio di Castelvetrano, e immettere parte delle acque raccolte e immetterle nel fiume per poi farle finire in mare. La decisione si è resa necessaria perché il livello dell'acqua della diga era ormai ai limiti di guardia. L'intervento è stato effettuato sotto la supervisione dei vigili del fuoco del comando provinciale di Trapani, coadiuvati da due squadre arrivate da Palermo, una delle quali di sommozzatori con il compito di chiudere una valvola in prossimità del depuratore comunale e una di Usar, specializzata in interventi di disastri.

Sopra il fiume Sossio. Sotto, vigneti a Birgi

Antonio Pizzo

Sindaci capaci

PETROSINO OTTIENE 2 MILIONI DI EURO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CASA DELL'ACQUA E DI TORRE SIBILIANA

Sono in arrivo a Petrosino ben 2 milioni di euro che serviranno per riqualificare tutta l'area costiera di Sibiliana. Il Comune di Petrosino è infatti uno dei Comuni vincitori del "Bando nazionale per la riqualificazione sociale e culturale di aree urbane degradate" con il quale sono statti stanziati complessivamente più di 270 milioni di euro per il recupero di aree urbane periferiche. 173 i comuni italiani i cui progetti sono stati accettati su più di 800 proposte presentate.

Nello specifico, il progetto presentato dall'amministrazione comunale di Petrosino prevede il restauro della "Casa dell'Acqua" e di Torre Sibiliana. La prima sarà trasformata in "Museo della civiltà contadina" con annesso spazio di ristoro mentre la seconda, dopo il necessario intervento di restauro, ospiterà il "Distretto Culturale Evoluto Art'Oasis".

Soddisfatto il Sindaco Giacalone che ha visto premiato un progetto di straordinario rilievo per la città che permette di raggiungere due obiettivi contemporaneamente: da un lato, il recupero di beni che appartengono al patrimonio storico cittadino e, dall'altro, il sostegno alle fasce più deboli ed economicamente disagiate attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro. "Sono felicissimo per la mia cittadinanza perché si tratta di un progetto davvero innovativo che ha visto lavorare insieme un team di ingegneri, architetti, assistenti sociali – ha dichiarato Giacalone. Sia la Torre Sibiliana che la Casa dell'acqua diventeranno beni comuni e saranno ristrutturate per essere accessibili e fruibili per tutti. I due immobili – spiega ancora il Sindaco – saranno affidati a privati con l'impegno preciso di dare lavoro alle fasce più deboli ed ai giovani brillanti di Petrosino".

La convenzione è stata firmata lo scorso 26 febbraio a Bologna dal Sindaco di Petrosino Gaspare Giacalone, e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi nel corso di una cerimonia organizzata dalla stessa Presidenza del Consiglio dei Ministri presso Palazzo d'Accursio, sede del Comune di Bologna.

Antonella Genna

Scenari da romanzo realista

GRANDE RITORNO DELL'ALCOLISMO A MARSALA

Sarebbero circa seimila, a Marsala, le persone con problemi più o meno gravi di alcolismo, ma appena undici le famiglie che attualmente partecipano alle attività di recupero condotte dal Club alcologico territoriale. Pochissimi, dunque, hanno il coraggio o la voglia di chiedere aiuto. Il dato, approssimativo, di 6 mila alcolisti in città è fornito da Vittore Saladino, vera anima del locale Club alcologico, ormai al suo decimo anno di attività, sulla base di stime che vogliono, in media, il 5% della popolazione dedita a un consumo eccessivo di alcolici e superalcolici. E tra i consumatori, negli ultimi anni, si è abbassata la fascia media di età. Sempre più giovanissimi, infatti, la sera, nelle vie del centro storico, sono con un bicchiere di vino in mano. E non di rado, alcuni, dopo essersi ubriacati, danno vita a risse tra coetanei. "Il problema è molto sommerso – dice Vittore Saladino – Si stima che siano circa 6000 le persone che nella nostra città possono avere problemi legati all'alcol dovuti a un problema personale di salute, economico, relazionale oppure un problema dovuto a un familiare che ha una dipendenza da alcol o che comunque beve in modo problematico. In questo 5% possiamo anche includere coloro che pur non bevendo hanno dei problemi indirettamente legati all'uso di alcol per esempio litigi, incidenti stradali, separazioni, problemi riscossione crediti, eccetera. Attualmente, nel nostro Club partecipano 11 famiglie: chi da 5 anni, chi da pochi giorni, tanti altri telefonano e non si presentano all'appuntamento oppure partecipano a pochi incontri e poi demordono; ma la maggior parte di coloro che hanno un problema alcol correlato non considera probabilmente l'alcolismo un problema oppure preferisce nasconderlo, oppure non ha fiducia che si possa risolvere". Ma secondo alcune statistiche, addirittura il 90% della popolazione beve alcolici, seppur non in grandi quantità, mentre dal 40 al 50% degli uomini possono avere problemi temporanei legati all'alcol. Solo il 10% degli uomini e il 3-5% delle donne, però, hanno dei problemi persistenti. "A Marsala, come in Italia e in buona parte del mondo occidentale – spiega Saladino – l'uso di bevande alcoliche è un'abitudine alimentare e culturale largamente diffusa ed accettata. Viene considerato 'negativo' solo quando comporta una compromissione del comportamento psico-sociale dell'individuo, quando si manifesta una dipendenza (ossia l'incapacità a rimanere sobri), o quando si verificano gravi incidenti stradali causati da guidatori in stato di ebbrezza. Altrimenti, il problema 'alcol' sembra non esistere! Molti sconoscono che nella nostra città è, invece, un vero e proprio problema sociale. 'Non ci posso credere!' mi dicono molti. Effettivamente, la piaga è molto nascosta e subdola. Non si limita alle 'poche' persone che magari ci capita di vedere in giro per le nostre strade, ma è un problema sommerso il cui dramma si consuma all'interno delle case e delle famiglie dando origine a seri problemi relazionali, di salute, lavorativi o economici". Ignorate le numerose "raccomandazioni" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e di altri autorevoli istituti scientifici internazionali, secondo i quali l'alcol è sempre e comunque dannoso e ha dirette responsabilità nell'insorgenza di numerose gravi patologie. E contro questa "piaga" cerca di lottare, da 10 anni, il locale Club alcologico, l'unico in provincia di Trapani, che collaborando con il Sert ha finora assistito, gratuitamente e in forma molto riservata, oltre 50 famiglie. E "oltre il 70% di queste – conclude Saladino - hanno ritrovato il sorriso".

Antonio Pizzo

IL MARE SOMMERGE LA TERRA LENTAMENTE MA INCESSANTEMENTE /1

Alcuni siti di Marsala possono secondo i geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone contribuire a quantificare e monitorare il fenomeno. Essi perciò propongono di istituire a Marsala un centro direzionale mareografico internazionale

Non c'è settimana che giornali, radio, televisioni non dicano, preoccupatissimi, dell'esagerato scioglimento dei ghiacci della Groenlandia e dell'Antartide e delle terribili conseguenze che ne derivano per l'innalzamento del livello dei mari che sino alla fine del 2100 potrebbe essere di un metro.

Ciò equivarrebbe ad un suo aumento medio di 1,15 cm per anno. Se si avverassero le previsioni l'ecosistema planetario subirebbe grandiosi sconvolgimenti e per conseguenza immani catastrofi colpirebbero l'umanità. Verrebbero sommerse dal mare molte estese fasce costiere, di cui pianure tra le più feconde, industrializzate, sviluppate commercialmente e socialmente e popolose della terra, che hanno quote sul livello del mare di pochi decimetri, che tra l'altro per buona parte sono luoghi bellissimi quindi attraenti e mete di vacanzieri.

Per non allarmare ingiustificatamente la gente occorre in primis accertare se il fenomeno è in atto e conseguentemente quantificarne l'entità e seguirne l'evoluzione. Per raggiungere tali finalità occorre collocare sulle rive o in siti sommersi di mari di molte località della terra migliaia di marcatori delle variazioni nel tempo del loro livello (mareografi di alta precisione) e fare attenti e frequenti rilievi geomorfologici ed altimetrici e ricerche storiche e geo-archeologiche su siti soprattutto archeologici, ben noti, che abbiano un'età non inferiore a 500 anni. Gli scriventi ritengono che alcuni luoghi dei territori del comune di Marsala, sia di quello adiacente al centro urbano, bagnato da 3 mari, Laguna Fenicia o Stagnone a nord, Tirreno ad ovest, Canale di Sicilia a Sud, che di quello della sola Laguna e delle sue Isole, sia di quelli delle contrade rivierasche, per la varia litologia, morfologia e tettonica delle loro coste, per la poca altitudine e per la loro lunga e ricca storia, fatta di diverse dominazioni di cui sono rimasti vestigia e costruzioni preziose, ed anche dell'Isola Favignana, abbiano i requisiti per svolgervi accertamenti per l'ottenimento di dati che possano rispondere ai quesiti che gli scienziati si sono posti e si pongono sui suddetti fenomeni.

Foto 1 - Un carretto agricolo percorre la strada subacquea fenicia Mozia-Birgi

GEOLOGIA

Gli scriventi geologi pensano che se ne possano ricavare di molto interessanti dalla Laguna Fenicia di Marsala che con le isole Mozia, Santa Maria e La Scuola ha un'estensione di 2.033 Ha, ed in particolare dalla strada subacquea che vi costruirono i Fenici circa 2500 anni or sono. Essa collega la costa settentrionale dell'Isola di Mozia con quella della Contrada Birgi Vecchi con direzione Nord Sud. Il suo percorso attuale è lungo m 1715 perché la partenza da Birgi corrisponde ad un sito della costa, di coordinate geografiche UTM33STB777963, ubicato ad ovest dall'inizio di via Santa Maria di circa m 400 mentre quello del passato era lungo m 2100 perché partiva dalla trazzera Donna Michela, da un trentennio chiamata via Isola Grande, di coordinate geografiche UTM33STB776968. Essa, con il toponimo Strada Romana, ed i due capisaldi sono rappresentati nella tavoletta Birgi Novo, carta topografica in scala 1:25.000 edita dall'I.G.M. di Firenze, foglio n°257 della Carta d'Italia, IV S.O. Il suo percorso, in alcuni tratti mediani, giace sotto uno strato di acqua di mare alto cm 90.

La foto prodotta dal geologo Leonardo Nocitra nel mese di settembre del 1965, ritrae un carretto agricolo carico d'uva "della varietà grillo, l'unica che si coltiva nella famosa Isola", che va da Mozia a Birgi. Si vede la ruota del carretto, che è alta cm 153, sommersa per oltre la metà del suo diametro, perché lì il mare che sovrasta la carreggiata stradale è profondo normalmente circa 90 cm ed è meno profondo rispetto all'adiacente tra 30 e 40 cm. La foto è stata ricavata da una diapositiva, formato cm 6x6, scattata con una macchina reflex, perché nel punto dove è stata fatta il mare era profondo 130 centimetri. La detta strada subacquea, unica al mondo, da potersi definire opera colossale e monumentale ed espressione di possesso di alte tecnologie e di notevoli conoscenze ingegneristiche e geologico - tecniche dei Fenici, perché da circa 25 secoli ha conservato la forma e la funzionalità, ha resistito ai moti ondosi, alle correnti marine, alle maree, ai venti impetuosi e persistenti, rappresentati soprattutto dal Maestrale e dallo Scirocco, alle piogge forti ed abbondanti, ai terremoti, alle escursioni termiche ed a tanti altri agenti chimico – fisici e biologici ed all'azione antropica. Essa è stabile, percorribile e più lunga dal tempo dei Fenici di circa m 700 perché:

a) quella parte della costa di Birgi, da dove essa ha inizio e fine, a seconda del senso di come la si percorre, essendo costituita da piccole falesie, alte non oltre m 4 dalla battigia, fatte di alluvioni limose, sabbiose, argillose con ghiaia e ciottoli di calcari marnosi biancastri, infrolliti, forse di età Wurmiana, sedimenti di debolissima coesione, saturi e plastici, ha subito in 100 anni, (dal 1900 al 2000) un arretramento medio di una larghezza di m 15; ciò emerge da comparazioni tra carte topografiche del secolo passato ed attuali. Se da 25 secoli l'arretramento della costa fosse stato costante esso avrebbe raggiunto la lunghezza di m 375. L'ingressione del mare è stata causata soprattutto dal suo moto ondoso, in particolare da quello prodotto dallo scirocco, che è uno dei venti dominanti e regnanti, che sbattendo sulla costa alta, plastica e di debolissima coesione ne ha causato il franamento;

b) se Mozia dal 1719 – 1721 ad oggi, da quando l'eccellente topografo Von Schmettau rappresentò lo Stagnone e le sue isole, cioè in circa 300 anni, ha perduto una superficie di 13 Ha, passando da 53 agli attuali 40 e dal 1863, da quando lo Stato Maggiore Italiano rappresentò il foglio 257, che la comprende, cioè in circa 150 anni, di 5 Ha, passando da 45 a 40 ed in 25 secoli avrà perso oltre 80 Ha di superficie, tanto che se la si rappresenta di forma circolare il suo raggio si sarà ridotto mediamente di circa m 300. Allora si può ritenere valida la stima dell'illustre storico ed archeologo Prof. Giuseppe Agosta che dice che Mozia nel suo massimo splendore sarà stata abitata da 10.000 – 12.000 persone ed avrà avuto costruzioni alte quanto palazzi di 6 piani. Se l'isoletta La Scuola, che è ubicata a sud ovest di m 700 da Mozia, ha ceduto al mare per erosione e sommersione in circa 25 secoli, un territorio di raggio lungo circa m 400, significa che prima del 397 a.C. essa era porzione di Mozia. Questa ipotesi è avvalorata dal ritrovamento casuale fatto dal geologo Leonardo Nocitra nel 1970, quando ha studiato il territorio del comune di Marsala per la redazione del vigente piano comprensoriale, di un pezzetto di aryballos policromo nella parete scoscesa della costa orientale dell'isola La Scuola. Mentre il ridimensionamento di Mozia è stato causato principalmente dal sollevamento del livello del mare, cioè da movimenti eustatici, quello della Scuola anche dall'azione erosiva del mare, che ha fatto franare ed asportato la costa alta fatta, come quella della necropoli punica di Birgi, da sedimenti pseudo coerenti, argillosi, limosi, sabbiosi, inglobanti ciottoli e ghiaia di calcari marnosi, frolli, di origine alluvionale e di età Wurmiana, che si formarono cioè tra 140.000 e 10.000 anni a.C. Successivamente, ciò che rimase della parte erosa dell'isoletta, consistente in un basamento calcarenitico di discreta coerenza, rossastro, costituente anche la costa occidentale di Mozia e quella orientale di Isola Grande, di cui funge da ossatura stabilizzante cominciò ad essere sommerso lentamente dal mare che ora ha uno spessore tra cm 40 e cm 100. Gli scriventi hanno accertato con analisi granulometriche, picnometriche, calcimetriche e con prove di scissione e di rottura che la descritta calcarenite è simile a quella che costituisce la costa ed il basamento su cui poggiano le Torri di San Teodoro ed i terrazzi marini di C.da Dara, di circa m 70,00 di altitudine, di C.da Granatello di m 50 e di C.da Rilievo di Trapani di m. 70 distanti da Mozia i primi due circa Km 4,5 ed il terzo circa Km 6. Essi pur consapevoli che i risultati delle citate analisi e prove valgono ben poco o niente per la determinazione dell'età delle rocce, si permettono di ipotizzare, per aver svolto diversi studi geologici e sondaggi meccanici nel territorio di cui sopra, che la detta calcarenite potrebbe essere un sedimento del pliocene superiore che dopo la genesi avrebbe subito grandiosi fenomeni tettonici che l'avrebbero frazionato in tanti gradoni paralleli, di altitudine crescente con la distanza dal mare, tra i quali ci sono faglie dirette o di distensione con rigetti medi di circa m 20.

(continua sul prossimo numero)

I geologi Leonardo Nocitra, Anna Paola Nocitra, Maria Antonietta Nocitra e Francesco Perricone.

COSA SIGNIFICA "CIRCO"

Intervista a Vinicio Togni

di Riccardo Rubino

E da che parte si comincia per raccontare di un circo? Già descriverlo nella sua dimensione fisica è difficile: da dove partire? Dalle bandiere sul pennone più alto o dai puntelli a terra? Dall'odore di fieno o dalle luci sulla pista? Forse la cosa più semplice è quella di farcelo spiegare direttamente da chi lo vive. Ed è così che andiamo da Vinicio Togni, figlio della Signora Lidia che ha fatto del suo nome il sinonimo di Circo, a farcelo raccontare.

Vinicio Togni e il leone

Sembra un cliché, ma il prologo di questa avventura lunga più di cento anni coincide con l'inizio di una storia d'amore.

Spostiamo l'ottica e applichiamo il filtro color seppia, che stiamo per fare un gran balzo indietro nel tempo. Siamo nella Pesaro della seconda metà dell'ottocento e nel parterre di famiglie notabili del capoluogo delle Marchigiano figurano già i Togni, stirpe di architetti ed ingegneri – ma proprietari anche di una fonderia - che al tempo erano impegnati nella costruzione di una chiesa proprio lì nella loro città. In sostanza, accade che ad un certo punto arriva un piccolo circo itinerante nel loro paese, quello gestito dalla famiglia De Bianchi, e i Togni mettono a loro disposizione il piazzale in terra battuta del cantiere. Voi potrete immaginare cosa volesse significare un circo a Pesaro che (abbiamo appena controllato) nel decennio 1861/1871 censiva esattamente 27.573 abitati: praticamente soddisfaceva ogni esigenza di spettacolo al tempo presente. Ecco: ogni sera i membri della famiglia Togni andava a vedere gli spettacoli e tra questi vi era Aristide, uno dei figli; ma i De Bianchi, a loro volta, ogni sera davano spettacolo e fra questi vi era Teresa, la cavallerizza. Il resto è storia: Aristide Togni si innamora di Teresa De Bianchi, la famiglia non accetta l'unione e il giovane pesarese decide di mollare tutto e di unirsi ai De Bianchi.

A questo punto, con l'ingresso di Aristide nell'attività circense, la storia del Circo – in Italia – prende una svolta inaspettata. Se prima, infatti, si sostanziava in un'attività quasi "gitana" che si sosteneva solo attraverso le donazioni spontanee di chi vi assisteva, il giovane Aristide – che dal canto suo veniva da una famiglia di intellettuali, professionisti e soprattutto imprenditori – prende le redini dell'attività e la traghetta da arte di strada a... *impresa*. A lui si devono certe soluzioni che noi diamo per scontate: ad esempio, il tendone! L'immagine più caratteristica del circo scaturisce proprio da una sua idea. "*Fu Aristide che decise, per primo, di subordinare la visione al pagamento del biglietto. All'epoca fu una rivoluzione*" ci spiega Vinicio. Fu il primo a commissionare tendoni, piloni, recinzioni e poltrone. Gli effetti di questa rivoluzione si vedono ancora adesso, perché pochi sanno che le maggiori industrie mondiali per strutture circensi sono proprio italiane, la Canobio di Milano e la Scuola Teloni di Mantova in primis. Vengono a rifornirsi qui pure dall'America, per capirci. Intanto il circo si allarga e al nucleo familiare si aggiungono anche numerosi artisti tutti raccolti sotto il tendone Togni, fin tanto che arriva il primo riconoscimento ufficiale che dà la patente all'amore che lega i Togni all'Italia: il Re Vittorio Emanuele li riconobbe come Circo della Nazione. "*E questo legame si rinsaldò ancora di più quando Mussolini ingaggiò il circo della mia famiglia per organizzare l'ultimo spettacolo per i soldati che l'indomani sarebbero partiti al fronte. E' un ricordo dolce e amaro allo stesso tempo*". Si sofferma Vinicio su questo legame, è un punto cui tiene e vuole sottolineare: "*Vedi, i Togni sono l'unica famiglia che ha fatto il giro del mondo con i suoi spettacoli. I tedeschi, ad esempio, si spingono al massimo fino in austria. Noi invece, quando non c'erano aerei e i treni andavano ancora a vapore, siamo stati fino in Egitto, anche se un mare forza dodici (!) durante la traversata ci costò attrezzatura, persone, animali. Nella piazza Rossa, ad esempio, è montato il "Circo Americano", che è sempre della famiglia Togni. Eppure, pur riscuotendo – all'estero – accoglienze più calorose, non tradiamo gli italiani, anche se questi sono un po' abituati alla nostra presenza, la danno quasi per scontata. Abbiamo, però, sempre ricevuto affetto e sempre l'abbiamo restituito: a coprire il Petruzzelli di Bari e La Fenice di Venezia bruciati, c'erano i nostri tendoni.*

Per noi profani del mestiere c'è un appuntamento fisso col circo, che viene puntualmente mandato in onda per Natale. Si tratta del Festival del Circo di Monaco, dinanzi al quale le famiglie si dividono tra chi osserva gli acrobati e chi studia l'abito della principessa Stefanie. Ora, anche qui rimaniamo abbastanza sbalorditi allorché ci spiegano che il Festival di Monaco è affare di Stato. "*In che senso?*", chiediamo. "*E' una specie di Mondiale, per capirci* – inizia Vinicio. *Lì si gareggia per Stati. Ogni Stato ha un suo ente governativo circense con un proprio bilancio che viene investito a lungo termine per partecipare al Festival. I Governi selezionano il meglio dei propri circhi e li mandano a Montecarlo. Ci sono intere strutture pubbliche che lavorano per quella specifica serata, con direttori artistici che creano numeri dedicati solo al Festival. Io ho sempre partecipato... da privatista: vado là come Vinicio Togni, perché il circo da noi non ha questa dimensione pubblicistica. Ma c'è un punto importante anche qui: io non ho mai prodotto uno spettacolo specifico per Montecarlo, ma mi sono limitato a proporre – nel Principato – gli stessi numeri che eseguo qui in Italia, ovunque monto il tendone. Non riservo energie per eventi particolari: per me Montecarlo o qualsiasi Città Italiana meritano la stessa passione*".

La messa dentro il circo, l'unico dotato di una cappella

E' innegabile che lo storico appeal che circonda il Principato di Monaco sia un glitter che continua – nonostante gli anni – a far brillare la stella del Circo, "*ma è un esame severissimo. Innanzi tutto, non pensare che tutti si risolva sotto le telecamere della RAI: i riflettori, per il Festival, stanno accesi h24. Tutto deve essere in regola con standard di una severità spaventosa. Ad esempio, senza avvertimenti e spesso di nascosto, viene a controllare gli animali un'equipe di medici, veterinari e psicologi monegaschi a verificare non solo lo stato di salute, ma anche il loro benessere. Se qualcosa non va, si viene messi alla berlina. Il rischio di perdere la faccia è altissimo, non si scherza. Ma anche se Montecarlo è un traguardo importante, il punto di riferimento è il pubblico che parla italiano*".

Dobbiamo parlare degli animali adesso, che è il punto più controverso. "*C'è tanta ignoranza e disinformazione, foraggiata da pregiudizi e fattoidi. Spesso quest'ultimi sono pure diffusi in malafede. Innanzitutto, ho vinto premi internazionali che attestano la qualità della vita dei miei animali: fra questi, l'ECA, che è attribuito dal direttore dell'Ente Circense Monegasco. Poi, sono stato nominato dal Sindaco Leoluca Orlando ambasciatore nel mondo dei cavalli Sanfratellani, razza autoctona siciliana. Chi conosce gli animali sa bene che il loro malessere psicologico viene somatizzato e si tramuta subito in malattia. Se un cavallo sta male gli si rovina subito il pelo, se il leone è stressato – proprio come alle persone cadono i capelli – perde la criniera. I miei animali possono essere messi in vetrina. Gli uomini possono dissimulare; l'animale – invece – non può che essere sincero. Io sono nato, sono cresciuto in mezzo agli animali del circo di famiglia. In realtà, essendo un domatore, lavoro con l'armonia. Domare non significa "comandare" ma "mediare", convincere. Prendiamo i leoni, ad esempio. Il leone, esattamente come l'uomo, ha le sue giornate sbagliate. Mi basta un colpo d'occhio per capirlo. Io rispetto la sua indisposizione. Ti dirò di più. Il mio leone è innamorato di una delle leonesse ed io – ecco, sembrerà strano – ma evito qualsiasi gesto che possa provocare la gelosia del leone: rispetto i suoi sentimenti. Io sono cresciuto con un elefante: aveva due anni come me quando è arrivato da noi. Pensa che quando è nato mio figlio gliel'ho presentato, esattamente come ho fatto con il resto della mia famiglia. Gli animali di un circo sono i più controllati: vengono esaminati quando arrivano in un luogo e subito prima di partire e così di seguito di tappa in tappa*". Chiediamo più informazioni e ci spiega: "*Lo stesso pubblico è controllore di ciò che accade qui dentro. Le strutture sono deboli: qui viviamo sotto un telone e le nostre mura sono grate, non lavoriamo dentro una casa in muratura, per cui è facile capire che il Circo letteralmente non può avere segreti. Del resto, noi circensi chiediamo di essere visti, non di essere lasciati in pace. Attaccare un circo dà tanta visibilità, eppure non vedo animalisti che controllano come il contadino tiene la sua mucca*". E così scopriamo che il legame tra artisti ed animali è assai più stretto di quanto si possa immaginare, tanto che ci spiegano che la tensione dell'esordio la vivono anche loro, proprio come uomini e donne.

Il signor Marcello Marchetti in abiti di scena

Ma nel circo vari sono i trucchi e i cosmetici esattamente come il colore della pelle di chi ci lavora. Gli artisti vengono da tutti i paesi, dal sud-America al sud-Italia, ed è un piccolo capolavoro di integrazione il cui collante è il lavoro. Quando c'è da fare, le differenze non contano affatto. Usanze, lingue e fedi si amalgamano come l'odore di biada con quello dei popcorn. A proposito di fede, i più attenti noteranno che gli acrobati, prima di salire sui trapezi, al buio fanno tre volte il segno della croce perché – a differenza di quanto possa suggerire la sicurezza con cui si afferrano in aria – "*non è scontato che tutto vada bene. Da lì ho capito che c'era un bisogno di fede tra i miei artisti*", così Vinicio Togni ha fondato una chiesa itinerante che si sposta col circo, debitamente consacrata dall'Arcivescovo di Bari. E' l'unico circo al mondo dotato di una propria cappella privata ma che non è privata, perché ogni domenica è aperta al pubblico. La cappella è sì un fenomeno religioso, ma ciò che contra è la religiosità: "*Quando fummo ad Assisi, settanta artisti di religione diversa si ritrovarono a pregare la stessa preghiera tradotta nella loro lingua, senza che nessuno si sia lamentato. Perché le liturgie saranno anche diverse, ma il senso del divino è comune a tutti*".

Durante tutto il nostro incontro, Vinicio Togni è accompagnato da una presenza che siede placida accanto a lui. Un uomo con un fedora, di poche parole, dallo sguardo acuto. Parla poco, ogni tanto controlla il telefono ma con l'orecchio teso verso noi due. E' il Signor Marcello Marchetti, il clown bianco, il fusibile del sistema il cui lavoro è solo in minima parte illuminato dai riflettori. Imponente nei suoi vestiti di scena, si assicura che tutto scorra alla perfezione. Dico "fusibile del sistema" perché è fa ciò che le contingenze gl'impongono di fare: dalla presentazione dei numeri al controllo della loro esecuzione, dagli intermezzi per intrattenere il pubblico al rimedio in caso di emergenza. E' la sua sicurezza a dare serenità alla pista. "*Non vengo da una famiglia circense. Sono entrato al Circo quando avevo 15 anni e ho sposato questo mondo. E' il mio mondo*". C'è un particolare che non ci è sfuggito: all'inizio del nostro incontro – nonostante si conoscano e lavorino ogni giorno assieme da decenni – il Signor Marcello si rivolge a Vinicio dandogli del *Lei*. La vita del clown è assai enigmatica, ci spiegano. "*Indossare la maschera significa indossare un'altra personalità. Ciò che il clown è in pista, ebbene, è l'esatto opposto di ciò che è nella vita reale*". E proprio come una linea del pomerio, "*la soglia del nostro camerino coincide con il confine di un mondo: quello normale e quello del circo*". "*Nemmeno uno psicologo saprebbe riconoscere, dal carattere, un clown senza trucco* – fa eco Vinicio – *sono persone totalmente diverse*". Il ruolo dei clown, per Vinicio Togni, è

(segue a pag. 7)

(da pag. 6)

importante anche fuori dal circo: manda infatti i suoi pagliacci negli ospedali, nei reparti di pediatria per strappare un sorriso ai bambini che non possono muoversi dalla corsia. "*Una volta abbiamo organizzato un corso, tenuto da un capo clown, per crocerossine ed infermiere. Un'altra volta ho contattato il proprietario della Chicco per regalare, a Natale, giocattoli ai bimbi in difficoltà; il riscontro è stato magnifico, ne sono arrivati letteralmente a vagonate*".

A questo punto chiediamo cosa significhi vivere dentro un circo, o – meglio – vivere *un* circo. "*E' una vita durissima. Sabbia, teloni ed animali: solo questo conosco. Ho fatto il giro d'Italia almeno trenta volte nella mia vita, mi sono fermato in ogni città. Ma se mi chiedono indicazioni stradali, non saprei cosa rispondere. Di Roma, Milano, Torino, Bari, Reggio Calabria conosco solo il mio tendone, la mia sabbia, i miei animali. Non so cosa significhi giocare a pallone: quando i miei coetanei montavano le porte, io giocavo con i leoni. Non so cosa significhi giocare a carte, perché i pomeriggi li passavo ad ammaestrare i cavalli*". Ma come si può vivere tutti assieme: acrobati, clown, maestranze? "*Noi siamo una famiglia e, come tutte le famiglie, funzioniamo solo se c'è armonia. Ma l'armonia deriva dal rispetto; ecco: il segreto è il rispetto che ognuno nutre per l'altro. Essere proprietari di un circo significa essere un po' papà per chi ci lavora: sono tutti adulti, ma se hanno bisogno di una cosa – qualsiasi cosa, dall'aspirina alla t-shirt – vengono da me e mi chiedono «Vinicio, mi serve questo; Vinicio mi serve quello». Ma questa famiglia ha leggi precise e severe. A casa mia, cioè nel mio circo, non sono ammesse droghe né alcol. Se qualcuno non è in sensi, mette a rischio tutti noi. Ed io qui ci vivo assieme ai miei figli. Chi sbaglia va via*".

Vinicio Togni e Stephanie di Monaco

E quando un artista decide di andare? "*Va via solo fisicamente, mai col cuore*".

Il Circo è un qualcosa che è assai difficile da descrivere. Per capire cosa significa, il direttore di una importante emittente televisiva decise di passare un mese a fare il clown. Certi odori, certe sensazioni, non sono codificabili con i fonemi del nostro vocabolario: o ci si va oppure è come cercare di capire l'odore della terra bagnata attraverso un romanzo; praticamente impossibile. I primi vagiti del Circo si perdono nella notte dei tempi. Andando a memoria, ricordo le foto degli affreschi a Cnosso che ritraggono la tauromachia, una sorta di corrida senza lame che consisteva nel fare capriole sopra il dorso di un toro arrabbiato. Se da più di duemila anni il cuore di questo spettacolo continua a battere, un motivo ci sarà. E il motivo va cercato nella regressione allo stato di natura che si prova a sentire il ruggito del leone far vibrare la cassa toracica che risveglia in noi sensazioni ancestrali presenti nonostante i millenni di civilizzazione, nel vedere il sudore brillare sui fianchi di un frisone nero come la notte irreggimentarsi accanto ad altrui quattro suoi simili. Il motivo c'è ed è il brivido di un salto nel vuoto che sfida la gravitazione. E sono brividi – questi – che non possono essere replicati con un tubo catodico o con un collegamento ad internet, non sopportano l'asettica freddezza della modernità. Sono brividi antichi, da provare sulla pelle.

Vinicio Togni e Leoluca Orlando

"Ma, in fondo, cos'è che conta davvero, per voi?". "*I miei avi ci hanno lasciato in eredità una sola regola, che sintetizza tutte le altre: il rispetto per il nome che portiamo*".

P.S.: Gli articoli cominciano sempre con la presentazione della "fonte". Noi l'abbiamo scritta all'ultimo perché – nonostante il suo lavoro consista nello stare sotto i riflettori – Vinicio Togni è persona assai umile. Domatore di cavalli di fama internazionale, basta vederlo all'opera per capire il motivo per cui i nobili greci mettevano il lemma che indica il cavallo nei propri nomi: ad esempio "ippo-vanax; ippo-crate; ipp-arco", tutte nomenclature che significano, in sostanza, "signore dei cavalli". Vinicio Togni ha vinto il Clown d'Argento al Festival del Circo di Monaco e anche una Medaglia da parte della Presidenza della Repubblica in occasione dell'altrettanto prestigioso Festival del Circo di Latina. Infine, ha vinto anche il Premio Giulio Montico e quello conferito dal Sindacato italiano degli Addestratori. Ci sono molti altri rinascimenti "*Che il Signor Vinicio non le dice perché è modesto*" sussurra il Signor Marcello. E, credeteci, non riusciamo a forzare questo sentimento. Ma non servono attestazioni per riconoscerne il valore: basta vederlo all'opera.

Riccardo Rubino

LA STORIA DI DARIO PULIZZI

Da Marsala a Londra per far conoscere gelati e specialità gastronomiche siciliane. Grande successo

Ottenuta la maturità scientifica nel 2013, anziché iniziare a frequentare l'università, chiede ai genitori di poter vivere un "anno sabbatico" a Londra. Per perfezionare il suo inglese e, quindi, proseguire poi con gli studi. Nella capitale britannica, come tanti coetanei, per mantenersi, cominciò a lavorare come barista. Ma ben presto si mette in proprio. Comincia con un chiosco ("Sicilian Pride") che porta un piccolo angolo di Sicilia in terra anglosassone. Inizia a vendere caffè espresso, gelati, arancine, panelle e tanti altri prodotti di grande qualità tutti "made in Sicily". Il successo è subito strepitoso. Tanto che adesso i punti vendita sono diventati tre. E tutti in luoghi piuttosto chic di Londra. Tre i dipendenti fissi, che diventano sei o sette in estate. Tutti ragazzi marsalesi come lui che l'autore di questo piccolo "miracolo" imprenditoriale, il 24enne Dario Pulizzi, ha chiamato con se nel Regno Unito. "La mia esperienza imprenditoriale – spiega Dario - inizia qui a Londra, dopo tanti sacrifici e dedizione, divenni manager del bar in cui lavoravo. Poi, metto su una piccola impresa di ristrutturazioni con il mio primo dipendente. Avevo solo 21 anni, ma Londra è città di grandi potenzialità e la mia voglia di fare aumenta. A giugno 2016, infatti, riesco ad ottenere dal Comune lo spazio per un chiosco a Shoreditch, nei pressi del quartiere 'City of London', capitale mondiale della finanza, che con Liverpool Street Hoxton e Brick Lane, oggi, è considerata l'area hipster di Londra e che quindi offre clienti di un target medio alto". Nel frattempo, a Londra, Dario trova anche l'amore. Lei si chiama Livier Dim. "Diamo, quindi, vita – continua Dario - a 'Sicilian Pride Ltd', uno streetfood che ha l'obiettivo di importare e far conoscere in U.K. nuovi prodotti di qualità made in Sicily: caffè e crema di caffè di una nostra azienda storica marsalese, i sorbetti di un'altra storica ditta di Salemi e ottimo gelato artigianale, riscontrando già da subito ottimi risultati. In inverno, inizio a produrre arancine, panelle, con farina di ceci che importo dalla Sicilia, e crocchette. E anche le nostre bibite hanno avuto successo. In due settimane riesco ad entrare alla Brick Lane Market, uno dei mercati più importanti e vintage di Londra, che si svolge ogni domenica, dove affluiscono migliaia di persone, principalmente turisti di ogni parte del mondo". A maggio 2017, partecipa al "SicilyFest" all'Old Spitalfields Market, uno dei mercati più antichi e vintage di Londra nato nel 1876. In luglio, il secondo punto di fronte Aldgate station, dove lavora il fratello Alessio. Anche in questo caso il successo è tale da consentire un'ulteriore espansione imprenditoriale. Con un terzo punto vendita comincia, quindi, a partecipare a piccoli e grandi eventi come l'affollatissimo "Carnevale di Notting Hill". E lo scorso dicembre inizia la collaborazione con "Deliveroo e just eat", un ristorante on line grazie al quale la cucina siciliana arriva in pochi minuti, a domicilio, sulle tavole degli inglesi. Quello su cui riflettere, però, è il fatto che i nostri giovani, per realizzare i loro sogni imprenditoriali, siano costretti a lasciare la loro terra… Con conseguente ulteriore impoverimento della nostra economia.

Antonio Pizzo

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

STUDENTI E PROFESSORI: LA VIOLENZA A SCUOLA

I

All'istituto "Vittorini" di Avola, il 10 Gennaio del 2018, i genitori di un alunno hanno picchiato il professore di educazione fisica perché "**aveva rimproverato il figlio undicenne**".

All'istituto Tecnico Maiorana di S.Maria a Vico, il 1° Febbraio successivo, un alunno di 17 anni sfregia al volto con un coltello la sua insegnante di italiano perché "**annota sul registro di classe che ha rifiutato una interrogazione**".

In una scuola di Foggia, il 10 Febbraio successivo, il padre di un alunno, che era stato rimproverato, aggredisce il vice preside con pugni e calci alla testa e all'addome.

Si era permesso di rimproverare il figlio dodicenne, che lanciava sedie dalla finestra.

"**Mio figlio è solo un po' vivace, è lei che non sa gestirlo, è colpa sua**", è stata la giustificazione del padre prima della aggressione.

A Piacenza, il 14 Febbraio, un alunno undicenne di prima media aggredisce l'insegnante colpendola più volte al braccio per ottenere attenzione.

Sono **momenti critici** della scuola italiana, i quali, indubbiamente, rivelano che i tempi sono davvero cambiati.

Si è passati "**da un tempo in cui la scuola era una istituzione sacra, intoccabile, con docenti ossequiati e riveriti, che non sbagliavamo mai, ad un periodo in cui costoro sbagliano in ogni caso e sono diventati nemici o avversari dei ragazzi e dei loro genitori**".

Una situazione difficilmente accettabile, incredibile, indegna di un Paese civile.

II

L'istituzione scolastica di oggi, ormai da alcuni decenni, indubbiamente **ha perduto autorevolezza** per una serie di ragioni evidenti.

La più grave delle quali è costituita dal vezzo della "**promozione generalizzata**" senza alcuna valida considerazione del merito, dell'impegno, della serietà della preparazione degli studenti.

Con la conseguenza che un ipotetico giudizio insufficiente spinge il genitore a ricorrere al **Giudice Amministrativo**, che spesso, incredibilmente, riesce a motivare un accoglimento del ricorso.

Forse perché ormai ha trionfato il principio secondo cui "**lo studente non deve nella carriera scolastica incontrare ostacoli che ne rallentino la maturazione**".

I docenti, quindi, sbagliano sempre o spesso.

Altra ragione per cui è svanita l'autorevolezza del docente consiste nel principio psicologico, secondo cui "**il docente deve interloquire con l'alunno da pari a pari**".

Entrambi i principi sono frutto malsano del movimento pseudorivoluzionario del "**68**", che "**hanno finito con il distruggere la scuola, con il deridere la cultura, con il cancellare il merito**".

La scuola è diventata un luogo di "**posteggio dei figli**", in attesa di una sistemazione qualsiasi nella vita. Non un luogo di apprendimento, di maturazione, di responsabilizzazione.

III

Ricorre, indubbiamente, una "**crisi del patto educativo**" tra genitori e scuola, esistente un tempo, in maniera automatica, istituzionale, naturale.

Ci si chiede se e quale possa essere un rimedio.

Taluno sostiene che occorrerebbe ricostituire tale patto e ricreare "**un legame di stima tra docenti e alunni, da coltivare quotidianamente e proficuamente**" (Marco Lodoli, in "**la Repubblica**", p. 18 del 15-2-2018).

Un risultato assai improbabile se si tiene conto della realtà della vita e dell'ambiente scolastico di ogni giorno.

Oggi capita spesso che allo studente non importi niente di quello che sta spiegando il docente; esce, va in bagno o a fumare una sigaretta; ovvero mette le cuffie nelle orecchie per non ascoltare.

Il docente resta privo di mezzi per intervenire.

Ogni minaccia di "**nota sul registro**" o di altra punizione può cagionare reazioni opposte e più gravi.

Si tratta di alunni, di ragazzi, di studenti che ovviamente vivono, sovente, nelle loro famiglie **situazioni di conflitto educativo o generazionale costanti**, che hanno creano disubbidendo o prevaricando o usando violenza.

Probabilmente, anche **i ragazzi, che hanno aggredito i docenti**, avranno vissuto situazioni similari nelle rispettive famiglie, dove **hanno assimilato e coltivato sentimenti di odio, di disprezzo, di prevaricazione**.

Un ragazzo undicenne non picchia una insegnante se non ha già sperimentato tale pratica di violenza in famiglia, magari ai danni della madre, che ha subito erroneamente per compassione o per amore sbagliato.

Preesiste, quindi, la mancanza di "**una educazione di base**", alla quale la scuola difficilmente potrà porre rimedio.

Ecco la necessità di un patto educativo tra l'istituzione scolastica e quella familiare.

IV

A tale mancanza di educazione di base, che nasce, spesso, dalla incultura dei genitori, si associa una smania iperprotettiva di costoro per i figli.

I figli vanno protetti incondizionatamente, in ogni circostanza. Nei confronti di chiunque. Soprattutto, **contro i professori, contro gli insegnamenti e i provvedimenti, ritenuti punitivi, di costoro**.

Da tempo, peraltro, si sostiene che "**i genitori a scuola fungono da sindacalisti dei figli**". A simiglianza dei sindacati, tutelano i loro diritti, dimenticando di sottolineare i doveri.

Pertanto, invece di insegnare il rispetto per i docenti, per la scuola, per i compagni, per tutte le situazioni in cui è opportuno o necessario il dialogo, **li si educa e li si induce a usare la forza fisica, l'uso della violenza, senza accettare pretese sopraffazioni di sorta o presunte tali**.

Un tempo, manifestazioni di violenza a scuola avrebbero potuto pregiudicare la vita scolastica di un soggetto.

In casi estremi, era prevista l'esclusione da ogni scuola, un tempo del Regno, e, in seguito, della Repubblica.

Misura che rappresentava una "**extrema ratio**", indubbiamente, oggi inammissibile e inaccettabile, specie se la violenza viene portata dal genitore.

Un principio di rigore, di severità, tuttavia, appare necessario e indispensabile perché la scuola riacquisti autorevolezza e serietà.

Per far comprendere che l'**istituzione scolastica resta un pilastro fondamentale nella struttura della società**. **Che la scuola serve a formare il cittadino di domani, responsabile in famiglia, nella società, nella vita istituzionale**.

Appartiene, soprattutto, al genitore insegnare al figlio l'**interesse per la sua crescita** umana, culturale, educativa; il rispetto per gli altri e, in primis, per i docenti (Matteo Bussola, "**la Repubblica**", ibidem).

LA DROGA E LA PROFEZIA DI PIO LA TORRE AL CIRCOLO DI CULTURA

Negli anni '60 del secolo scorso Pio La Torre tenne al Circolo di Cultura una conferenza sui problemi riguardanti l'incipiente diffusione della droga in Sicilia. Proprio negli anni sessanta, secondo quanto scriveva lo storiografo tedesco Norlte, la finanza mondiale avrebbe deciso di dare il via libera alla diffusione del commercio illegale della droga. Ricordo che Pio La Torre ebbe a delineare un quadro orribilmente fosco dal degrado in cui sarebbe precipitata la società.

Ebbene ritengo di dover dire che quanto profetizzato da Pio La Torre si è già avverato da alcuni anni ed oggi la situazione dell'illegalità criminale che ha origini nella tossicodipendenza è diventata più grave a causa della recessione economica provocata dalla crisi scoppiata nel 2008 e dall'austerità imposta dalla finanza e dell'Europa a guida germanica.

Il quadro è orribile: omicidi e suicidi, dissoluzione delle famiglie, il settantacinquenne che uccide moglie e nipote, madri che uccidono i figli e, dulcis in fundo la orrenda morte della povera diciottenne di nome Pamela.

In quest'ultima fine, che ancora è oggetto di indagini della Procura di Macerata, è scoppiata una disgustosa bagarre elettorale innescata, fra l'altro, dagli spari all'impazzata per le vie di Macerata da parte del giovane Traini già candidato della Lega Nord, il quale s'è vantato di voler vendicare la morte di Pamela colpendo 6 migranti africani e facendo il saluto fascista al momento della sua cattura da parte dei Carabinieri.

Salvini sul caso sta facendo la sua campagna elettorale con il tentativo di far risalire il tutto alla presenza dei migranti cercando di provocare un'ondata di razzismo proprio nel 70° anniversario della proclamazione delle leggi razziali. Decretate dal Fascismo, per cui, per esempio, nel 1938 mio padre, come tutti i genitori, fu obbligato a presentare al Preside del Ginnasio, pena la mia non iscrizione alla frequenza, una dichiarazione in carta bollata in cui si assicurava che nessuno della mia famiglia era di razza ebraica.

Nessun giornale ha fatto cenno alla droga. Eppure la giovane Pamela, come tanti giovani odierni, era una tossicodipendente fuggita dal centro nel quale avrebbe dovuto disintossicarsi.

C'entra o no la droga?

E i migranti che, si presume, l'abbiano uccisa c'entrano o no nel commercio della droga. Credo di sì! Ma sono soltanto certi migranti come loro, che in mancanza di lavoro o perché delinquenti abituali, hanno a che fare con la droga?

Oppure anche in questo caso bisognerebbe indagare su chi la fornisce? E la mafia, la camorra, Cosa Nostra non c'entrano? Non hanno rapporti con la delinquenza nigeriana? Allora se a queste domande dovesse rispondersi di sì, il problema non sono i migranti che scappano, rischiando la morte in mare, dalla fame, della desertificazione provocata dalla mutazione climatica, dalle guerre, la causa centrale di tutto il male della società odierna.

La dissoluzione e la disgregazione umana è determinata dal cambiamento epocale dovuto alla globalizzazione guidata dai miliardari che si riuniscono periodicamente a Davos e dall'avvento delle nuove tecnologie.

Basterebbe leggere il volume "Breve Storia del Futuro" di Attali per averne un'idea.

Ma non c'è alcun rimedio?

Non c'è alcun rimedio alla decrescita della popolazione e al suo invecchiamento, alla disoccupazione giovanile che costringe i giovani, senza avvenire, a non tentare il matrimonio. Se i robot fanno il lavoro degli uomini, allora bisognerebbe realizzare quanto proponeva nel 1960 Marcese nel libro "L'uomo a una dimensione": diminuire le ore di lavoro in modo da assicurare a tutti un lavoro, investimenti pubblici, un'Europa solidale che abbia un bilancio che ne assicuri l'uso degli Stati che la compongono.

Gaspare Li Causi

Creatività e tecnologia nel mondo gioielli handmade: intervista a Valeria Albione, 29 anni marsalese

"DIETRO ALBARIA COLORE, PASSIONE, MONDO DI GIOIELLI. DIETRO ALBARIA CI SONO IO"

"L'attrice Gaia Forte indosserà i miei gioielli al Giffoni Film Festival"

Chi c'è dietro Albaria? Quando nasce e come si è sviluppata la tua passione per gli accessori fatti a mano?

Dietro Albaria c'è una grande voglia di ideare e creare ma soprattutto un'esplosione di colore e passione per il mondo dei gioielli e dietro Albaria ci sono io, Valeria, 29 anni, siciliana di Marsala. Fin da piccolina nutrivo una forte passione per l'arte in generale, mi piaceva disegnare, dipingere, lavorare con le mani e adoravo i bijoux. La mia passione per i gioielli nacque i primi anni del liceo: iniziò tutto con un progetto comunale, "la giornata dell'arte". Fu il mio primo approccio al mondo del Jewelry. Ma il percorso per arrivare ai gioielli in stampa 3D è stato lungo…

Albaria, da dove nasce questo nome? come è iniziata la tua avventura?

Credo che il termine "Albaria" mi appartenga da sempre. Con questo termine dialettale noi siciliani amiamo indicare quello scenario marinaro in cui non si riesce a distinguere la linea dell'orizzonte e dove cielo e mare si mischiano e diventano un tutt'uno trasmettendo una sensazione di estrema tranquillità. Questa unione tra cielo e mare, oltre ad essere per me una permanente fonte d'ispirazione, si avvicina alla missione del mio progetto, ossia di mixare il lato digitale e artigianale di ogni mia creazione. Inoltre c'è anche una forte assonanza tra il mio nome e cognome e il termine Albaria.

Hai investito sulla tua creatività e la tua intuizione tramite corsi di studio specifici o seminari/workshop?

Dopo la laurea in Economia Aziendale e la pratica per diventare Commercialista nel 2016, in un momento in cui avevo bisogno di un gran cambiamento, la passione per il bijoux bussa ancora una volta alla porta. Decido così di iscrivermi ad un corso di alta formazione in Design del Gioiello al POLI.Design, Consorzio del Politecnico di Milano, grazie al quale ho partecipato a diversi workshop, dove la mia creatività repressa è praticamente esplosa.

Come è nata la tua prima collezione?

La mia prima collezione, la Powerful, è nata in un pomeriggio grigio milanese, volevo provare a stampare in 3D il mio primo gioiello, così feci un disegno molto semplice, un anello con una coroncina formata da due quadratini ai lati, due cerchi verso il centro e un rombo per finire. Era un disegno molto essenziale ma per me rappresentava una sorta di rinascita, il concept prende spunto dai "gradini" di una scala personale, di una presa di potere di se stessi. L'idea della stampa 3D è nata inizialmente come un'esigenza di valutazione della fattibilità dei miei disegni. Dalle prime stampe mi son resa conto che il materiale funzionava... Dalle prime foto pubblicate sui social degli anelli "Powerful" mi sono resa conto che l'idea piaceva, così decisi di mandarne in stampa un po' di più e in diversi colori, in modo da renderli componibili. Successivamente ho ideato gli orecchini e il bracciale con lo stesso motivo, a completamento della parure.

L'avvento della stampa 3D ha dato al design un impulso incredibile e la tua storia è molto legata a

questo tipo di lavorazione. Albaria è l'esempio perfetto di come le nuove tecnologie possono portare a una rivoluzione del modo di concepire il processo produttivo. Comincia così una nuova era della personalizzazione di massa e i gioielli essendo molto personali permettono di far entrare in contatto tecnologia nuova con le persone....Come hai pensato di portare questa nuova tecnologia 3D nella vita quotidiana delle persone?A chi ti affidi per la stampa 3D? Attualmente non gestisco personalmente la stampa, mi appoggio ad una società lucchese che con stampanti ad alta definizione stampa ogni mia singola creazione, ma spero in futuro di averne una tutta mia.

Come promuovi il tuo brand? preferisci online o utilizzi il passaparola?

Il passaparola è il metodo più antico per promuovere il proprio brand ed è ancora molto efficace, ma rimane comunque un fenomeno localizzato, le soddisfazioni più grandi arrivano dal web se e solo si riesce a gestire discretamente l'immagine del brand. In particolare, attraverso Instagram ho ricevuto alcune proposte di collaborazione, tra le quali, quella dell'attrice emergente Gaia Forte che ha voluto completare il suo outfit indossando i miei gioielli per il debutto al Giffoni Film Festival. Ho voluto rendere anche più appetibile il mio prodotto attraverso la scelta accurata del packaging, una piramide di carta super colorata interamente fatta a mano, e quando una cara cliente mi disse "Dammi tutto, basta che ci sia quel packaging!" ho capito che avevo fatto tombola e che anche un piccolo dettaglio può fare la differenza.

Solitamente l'ostacolo che si può trovare nelle attività di molti "artigiani" o "self-entrepreneurs" come te è quello di non sapere come sfruttare le potenzialità del digitale o non avere il tempo di pianificare la presenza sul web, tu sei riuscita a conciliare il lavoro creativo con le attività di comunicazione?

Sì, attraverso facebook ma soprattutto Instagram ho cercato di far conoscere Albaria. E il momento della pubblicazione e della presentazione del tuo prodotto non è proprio una passeggiata. La mia strategia di comunicazione è stata pianificata step by step. Punto su una scelta accurata degli hashtag e delle foto e pubblico i miei post in determinate ore della giornata dove l'affluenza si presume sia maggiore. Dietro alla pubblicazione di ogni singola foto o messaggio c'è molto: la qualità della foto, lo scatto, il soggetto, l'attimo, un momento di vita quotidiana, il contenuto del messaggio, quello che vuoi comunicare e poi gli #hashtag, quelli potrebbero cambiare davvero, a mio parere, le sorti dello sviluppo di un brand. Ma il problema di tutti questi aspetti, è cercare di capire qual è quello più idoneo per quel prodotto.

Ho cercato, inoltre, di comunicare il retroscena di ogni mio gioiello, spiegando come è nata la mia idea e come l'ho realizzata attraverso alcune foto dei diversi passaggi, dalla fase d'ispirazione, al disegno, al prodotto stampato, fino al confezionamento. Ci vuole tempo e organizzazione ma in fondo i miei compiti principali sono progettare e pubblicizzare, al resto ci pensa la stampante.

Come organizzi gli shooting e le campagne promozionali?

Lo shooting è una delle parti più divertenti, perché sono improvvisati da me e da ragazzi e ragazze che come me vogliono pubblicizzare il loro lavoro, chi per la fotografia, chi per l'abbigliamento, chi per il trucco e il parrucco, chi per l'esposizione di macchine d'epoca sul set fotografico… E da questi meeting di passioni nasce sempre qualcosa di nuovo e positi

Progetti per il futuro? Come desideri che si sviluppi il tuo business?

Sono ancora agli albori di questa avventura, la mia è una sperimentazione continua guidata dalla voglia di creare e dalla passione per i gioielli. Ho ancora molta strada da percorrere e per mio carattere ogni singolo passo che farò sarà ponderato come i precedenti. Sicuramente, continuerò ad investire su Albaria Jewelry ma soprattutto sulla mia formazione nel settore digitale. Ma l'augurio più grande che mi faccio è di non perdere mai l'entusiasmo e di non abbandonare mai la mia passione.

Serena Barraco
Francesca Zambito

FORNITURA PRODOTTI
- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA

HTS ENOLOGIA

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI
- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA
- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

DEMPTOS BORDEAUX - FRANCE Maison fondée en 1825
Fermentis LESAFFRE FOR BEVERAGES
2B FERM CONTROL

FRIENDLY WINE
- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO_2 Free
- Vegan wines solutions

Friendly Wine®

LINEA CLASSICA
- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microssigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE
- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

"UNA LUCE PER TE"

Il compendio del codice della strada tradotto in tre lingue per i migranti

L'idea è nata da una esperienza vissuta. Marilena Lo Sardo, presidente del Rotary Club di Marsala, un giorno al crepuscolo percorrendo una strada periferica, incontra un gruppo di giovani lavoratori, probabilmente extracomunitari, che pedalavano su biciclette non dotate di luci né essi indossavano giubbotti catarifrangenti. Ritenendo la situazione pericolosa si pone una domanda: cosa si può fare come Club di Servizio per questi migranti? Pensa subito ad un'idea che si rivela vincente: assemblare un manuale di educazione stradale utile a questi nostri ospiti stranieri. Nasce così il progetto "Una luce per te" pensato non solo come pubblicazione di un opuscolo "salvavita", ma soprattutto come punto di partenza per altre iniziative a favore di una conoscenza più consapevole del le norme stradali. Infatti nella guida si legge chiaramente l'obiettivo del Rotary Club, che è quello di alfabetizzare 500 migranti dei vari centri di accoglienza e dotare 500 biciclette di kit di sicurezza. Questa iniziativa, sposata dal Rotary Club di Marsala, che si è posto come capofila, ha coinvolto altri club, hanno aderito i Rotary Club di Castelvetrano, Trapani Birgi Mozia, Pantelleria e Partanna. L'opuscolo, stampato dal Centro Stampa Rubino di Marsala, è stato curato per la parte tecnica da Michela Cupini, Comandante di Polizia Municipale di Marsala. E' un manuale che si pone come primo atto di salvaguardia e di prevenzione. Il testo è in tre lingue, quelle sicuramente note agli extracomunitari, presenta una veste tipografica gradevole, si legge volentieri e incuriosisce, invita a girare pagina dopo pagina. Con un linguaggio semplice ed efficace sono descritti i maggiori segnali e pericoli, le vignette e i disegni

Marilena Lo Sardo e John De Giorgio

esplicativi sono accattivanti e di facile interpretazione. I destinatari di origine sono senza dubbio i migranti, ma in realtà questa pubblicazione è da consigliare a tutti, soprattutto ai giovani che si accingono a percorrere le strade su biciclette o con altri mezzi. Il titolo e l'immagine di copertina dell'opuscolo fanno pensare a prima vista alla necessità di dotare le biciclette di luci, in realtà l'opuscolo utilizza metaforicamente parole e immagini per trasmettere un messaggio più forte ed orientato in due direzioni: informare chi va in strada fornendo una conoscenza minima dei segnali e dei pericoli, ma soprattutto invitare gli organismi preposti alla accoglienza e permanenza degli extracomunitari a rivolgere una maggiore attenzione alla loro sicurezza.

Maria Grazia Sessa

SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA LA MOSTRA DI GINA BONASERA E GIUSEPPINA CARUSO

Grande successo ha riscosso la biPersonale di pittura della marsalese Gina Bonasera e della salemitana Giuseppina Caruso inaugurata il 12 gennaio nella Sala Cavarretta dell'ex convento del Carmine.

Creative instancabili, prolifiche, con il loro stile inconfondibile le due artiste hanno affascinato i numerosi visitatori.

Per la Bonasera è stata la 16esima personale che questa volta ha avuto come titolo "La perfezione degli strati", un ciclo di cento opere (volti di donna) da cui sono state estrapolate 20 tele, più vicine al cuore dell'artista, dove maggiore e visibile appare la ricerca continua tra materia, colore, energia, vigore, passione, tracce di vita diverse che diventano "i segni dell'anima". Visi che non mentono mai e che fanno sperare l'impossibile, che sono "tratteggio di linee un pulsare di angoli, un vibrare di forma e colore come petali, su un ramo umido e scuro. Un percorso sperimentale, quello della Bonasera: il colore è mescolato a sabbia, colla, con interventi materici che l'Autrice intreccia all'uso della tecnologia. Diverse tecniche impiegate: olio acrilici, tempere, smalti spray, pastelli a olio, collage, plotter painting. In "incastri dell'anima" invece titolo della mostra di Giuseppina Caruso, la maschera diventa una chiave per accedere al nostro tempo, espressione delle molteplici sfaccettature di un individuo al contempo può diventare uno scudo protettivo dell'io più intimo in cui l'immagine spesso prevarica l'Essere, la maschera ricopre un ruolo più che mai attuale.

Da sinistra Giuseppina Caruso e Gina Bonasera

Dopo gli apprezzamenti del sindaco di Salemi, Domenico Venuti e del sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo sono intervenuti l'editorialista di "Repubblica", Lino Buscemi e la critica d'arte la professoressa Jole Zito Corleo. Sono stati Interventi di notevole spessore culturale. Buscemi ha parlato di "arte come possibile salvezza dell'umanità". Per Salvatore Ierardi, Dirigente scolastico che ha presentato la bipersonale: "Gina Bonasera ha presentato una serie di volti femminili. Si tratta di giovani donne, belle, all'apparenza emancipata dal loro porsi le si direbbe realizzate e, addirittura, con una punta di sofisticata eleganza, eppure queste donne hanno un che di inquietante e doloroso".

Secondo Carla Ricevuto, storico dell'arte, la perfezione degli strati è un'esposizione che annuncia un ciclo tutto al femminile dove le stratificazioni di colori, immagini e forme ambiscono a una continua ricerca della perfezione.

Le due artiste hanno avuto in comune un grande maestro, il compianto e indimenticabile professore Vito Linares. Con lui hanno compiuto con grande passione, i primi passi nell'affascinante e straordinario mondo dell'Arte.

Per il successo di critica e di pubblico la biPersonale si è protratta per un'altra settimana.

L'ASD MARSALA GYM LAB SPLENDE CON IRENE CATANIA

La Asd Marsala Gym Lab, nata ad Agosto del 2017, e che già si pregia di circa 70 tesserati, alla sua prima partecipazione al Campionato Regionale Individuale Gold Allieve di ginnastica artistica, massima competizione per le ginnaste nate tra il 2010 e il 2006, scende in campo con la ginnasta Irene Catania, classe 2008.

Campionato Regionale svoltosi in due prove, la prima inaugurata alla Scuola dello Sport di Ragusa il 10 febbraio 2018 e la seconda conclusasi a Capo d'Orlando presso la Gymnasium Capo D'Orlando il 24 febbraio 2018. Le piccole ginnaste siciliane, suddivise per fasce di età, hanno cercato di conquistare il titolo di Campionessa Regionale eseguendo 5 esercizi negli attrezzi obbligatori previsti per le Allieve: Volteggio, Parallele, Cinghietti, Trave e Corpo Libero.

La Asd Marsala Gym Lab non tarda a farsi notare; infatti, alla prima prova del 10 febbraio a Ragusa, la giovane Irene Catania, con punti 71.300 si aggiudica il secondo gradino del podio, portando a casa una luccicante medaglia di Argento. Una prova molto importante dal punto di vista emotivo per Irene, la quale scende in campo per la prima volta in una veste nuova e con un nuovo team. Irene e il suo nuovo tecnico Gilda Tortorici hanno provato ad eseguire un programma relativamente semplice da un punto di vista di difficoltà e mirato piuttosto alla pulizia e alla ricerca della migliore esecuzione. Obiettivi questi più che raggiunti.

Alla seconda prova a Capo d'Orlando, invece, gli obiettivi sono ben altri. Certi di una qualificazione automatica al Campionato di Zona tecnica che si terrà in Campania il 24 e 25 Marzo dove le sei regioni del sud Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia si contenderanno i tre gradini del podio per ambire ad una ammissione diretta al Campionato Italiano Gold Allieve del 25/26/27 Maggio senza dover passare per la prova di Ripescaggio Nazionale, Irene e il suo tecnico decidono, nonostante il poco tempo a disposizione, di incrementare il valore delle difficoltà in 4 attrezzi su 5. Così facendo, la piccola stella della Asd Marsala Gym Lab si aggiudica nuovamente il secondo gradino del podio anche nella seconda prova di Campionato con un incremento di 2.650 punti rispetto alla prima prova; nonostante una caduta alla trave in un elemento di difficoltà D e con un totale di 73.750 conclude al terzo posto conquistando una medaglia di Bronzo nella classifica generale del Campionato Regionale Gold Allieve, per la quale viene preso in considerazione il miglior punteggio tra le due prove svolte.

Si ritengono molto soddisfatti il tecnico Gilda Tortorici, le collaboratrici Simona Galfano, Desire' D'Aguanno e Monica La Vela e la direzione tutta che seguono giornalmente e per 19 ore settimanali il percorso sportivo ed emotivo della giovane promessa Irene Catania, la quale ha dimostrato già alla sua giovane età di avere la stoffa della campionessa. Con grande caparbietà e determinazione, infatti, è riuscita a gestire l'adrenalina di gara mostrandosi molto concentrata ma allo stesso tempo serena e sicura di sé.

L'augurio che facciamo ad Irene, a tutte le piccole ginnaste che hanno deciso di aderire al nostro team ma anche a tutti i giovani sportivi, è quello di continuare a credere nelle proprie capacità, di vivere gioiosamente la propria passione, di lavorare all'unisono con lo staff, di credere in un progetto, di non mollare e di non dire mai "non ci riesco" ma fortemente "ci provo".

STEFANO PELLEGRINO (FI): "UN DISASTRO ADDEBITABILE AL GOVERNO CROCETTA"

"Abusare della credulità popolare e creare inutili allarmismi, strumentali ad improbabile raccolta di consensi in campagna elettorale, non ritengo che possano rappresentare il massimo dell'etica politica. Con sorpresa, apprendo che le crocettiane Anna Maria Angileri ed Antonella Milazzo intendono addebitare ad altri i disastri delle scellerate scelte sull'aeroporto, e non solo, operate dal precedente governo da loro stesse sostenuto". Così il Presidente della Commissione Affari Istituzionale all'Ars, Stefano Pellegrino, in merito alle vicende che coinvolgono l'Aeroporto trapanese di Birgi.

"È agli occhi di tutti – continua il Deputato – la massima operatività e l'impegno profuso giornalmente dall'appena insediato governo Musumeci per rimediare ai danni cagionati dal governo Crocetta. Mi sarei aspettato che le due politiche marsalesi proponessero programmi e rimedi per salvare il salvabile della stagione estiva del nostro aeroporto".

"Evidentemente, non sono informate del fatto che il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da professionisti competenti e di massima esperienza, ha già predisposto, in tempo record la nuova proposta di bando da sottoporre alla Regione. Inoltre – prosegue Pellegrino – considerata l'incessante interlocuzione con la Ryanair del Presidente Angius e dei consiglieri Elena Ferraro e Saverio Caruso, è assolutamente probabile che per il periodo estivo le rotte saranno implementate. Del resto, da giurista, non ritengo che sia opportuno impugnare la sentenza del Tar".

"In definitiva – aggiunge il Parlamentare – con le allarmistiche ed insinuanti dichiarazioni, le due sostenitrici del governo Crocetta, Milazzo e Angileri, denunciano fatti e misfatti compiuti dal governo da loro stesse sostenuto. Ma vi è di più. La stessa Ryanair ha precisato che la chiusura della base di Trapani è solo temporanea in attesa del nuovo bando di gara. Ed ancora, è stato ribadito dalla stessa compagnia irlandese che, all'esito dei risultati del bando saranno riattivate le rotte".

"Infine – conclude l'Onorevole marsalese – non bisogna dimenticare che restano confermati i collegamenti già schedulati per Praga, Francoforte, Baden-Baden, in aggiunta ai voli per Milano Linate e Roma Fiumicino operati con Alitalia, per Torino con Blue Air e Pantelleria con Mistral in regime di continuità territoriale. Quindi nessun danno addebitabile al governo Musumeci. Un disastro addebitabile al governo Crocetta".

Ricordando Vita

Bella, intelligente, virtuosa, Vita Russo Rallo era un dono del Signore per la famiglia e per le amiche. Eclettica, creativa, sempre alla ricerca del meglio. Nulla era da lei lasciato alla improvvisazione.

Era una donna moderna che utilizzava, con padronanza, gli strumenti informatici e nello stesso tempo, nel rispetto delle tradizioni, era abile nell'ideare e confezionare artistici lavori di arredo e di abbigliamento. Ha guidato la famiglia con spiccato senso del dovere, spirito di sacrificio e grande amore. Riusciva a conciliare, egregiamente, la sua vita familiare con l'impegno di lavoro nella propria azienda. Sempre col sorriso sulle labbra, era fiera e riservata e non lasciava trasparire le difficoltà e la sofferenza. Aveva classe in tutto anche nelle piccole cose, come nel collocare un oggetto su una mensola o nel combinare i colori di una tovaglia ponendo un piccolo fiore al centro del tavolo.

Vita Russo Rallo

Vita amava la musica, il mare, il giardinaggio e la cucina in cui era inimitabile. Come amica era generosa, affidabile, gioviale e trascinava in tante iniziative. Molteplici interessi comuni ci hanno tenuto unite, in un saldo vincolo di amicizia, per più di mezzo secolo. Ci eravamo conosciute nel 1962 a Palermo, in collegio universitario.

Adesso non è facile accettare la sua improvvisa dipartita, c'è in me tanto rimpianto. Tuttavia l'intensità delle emozioni e la memoria che ho sono sostenute dalla certezza che lei non è svanita nelle ombre della morte perché "le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà".

A noi tutti, che le siamo stati sempre vicini, lascia una inestimabile eredità nei figli, Giovanna e Giacomo, giovani saggi, equilibrati in un esemplare contesto familiare. Loro sapranno essere i custodi di una antica tradizione basata su rigide regole morali.

Annabella Accardi Mezzapelle

In memoria di Giuseppe Clemente

(Marsala 1920-2010)

Chi l'ha conosciuto, come noi de "Il Vomere", lo ricorda con grande stima ed affetto come spirito serio e responsabile nell'esercizio della professione di medico pediatra fin dall'inizio della Sua carriera e, in seguito, quale Primario di Pediatria per quasi trent'anni presso l'Ospedale "San Biagio" di Marsala, nonché Direttore del Consultorio O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia). In campo sociale, come Presidente del locale Lions Club ha legato il Suo nome all'istituzione delle "mire" atte ad agevolare la navigazione nel nostro Stagnone da Marsala verso l'isola di Mozia e viceversa. Nell'ottavo anniversario dalla morte i Suoi familiari Lo ricordano ancora con immutato affetto, dai figli Peppino, Daniele, Maria Perla, alle nuore e ai nipoti.

Marsala, 5 marzo 2018

• • •

Una messa sarà celebrata lunedì 5 marzo 2018, alle ore 18, presso la Chiesa dei Salesiani di Marsala.

1° Anniversario

Un anno fa ci lasciava Enzo Marino

Enzo Marino

Sabato 3 Marzo 2018 ricorre il 1° Anniversario della morte di Enzo Marino a causa di un tragico incidente stradale.

Enzo Marino, bancario, è stato il fondatore e primo presidente dell'Associazione "BattiCuore ... Batti", volta a migliorare l'offerta dei servizi sanitari a favore dei malati cardiopatici del nostro territorio.

"Dalla costituzione dell'associazione nel 2012 è stato il motore propulsivo di decine di iniziative in tutta la provincia di Trapani, coinvolgendoci, con la empatia, nel sintonizzarsi con la gente; con il suo garbato umorismo che smorzava ogni tensione, la serenità di chi aveva vissuto bene nel fare del bene" questo il ricordo del suo carissimo amico il dottor Gaspare Rubino, primario di Cardiologia.

Lo ricordano con immenso amore i suoi familiari e tutti i suoi tantissimi amici che per ricordarlo hanno lanciato una lodevole iniziativa "Un dono per Enzo" per la raccolta fondi per sostenere l'Associazione "BattiCuore ... Batti".

ABBONATEVI AL VOMERE

ELEZIONI POLITICHE 04 MARZO 2018
SENATO DELLA REPUBBLICA
COLLEGIO UNINOMINALE MARSALA - MONREALE
PER VOTARE DEVI SOLO
BARRARE IL SIMBOLO
FORZA ITALIA
BERLUSCONI
PRESIDENTE
DOMENICA 4 MARZO
TONI SCILLA